

Oltre la trasmissione del sapere: storia delle emozioni nell'educazione dal Medioevo all'Età Moderna

Antonio Sacristano ¹

¹ UniCamillus, Saint Camillus International University of Health and Medical Sciences, Italy;
antonio.sacristano1@gmail.com

Abstract: L'articolo esplora il ruolo delle emozioni nei processi educativi tra Medioevo ed Età Moderna, integrando la storia delle emozioni con la storia dell'educazione. Mentre gli studi tradizionali si concentrano sugli aspetti istituzionali e metodologici, questa ricerca dimostra che l'educazione non è stata solo trasmissione di sapere, ma anche gestione e strumentalizzazione delle emozioni. Nel Medioevo, la paura e il timore reverenziale erano strumenti disciplinari nell'educazione monastica, mentre compassione ed empatia erano promosse nell'insegnamento caritatevole. Con l'Umanesimo e il Rinascimento, pedagogisti come Erasmo da Rotterdam e Vittorino da Feltre valorizzano emozioni come curiosità e gioia, seppur con limiti imposti dal contesto morale. Nell'età moderna, la *Controriforma* utilizza la vergogna e la colpa per rafforzare il controllo sugli studenti, soprattutto nell'educazione gesuitica. Tuttavia, pensatori come Comenio e Rousseau iniziano a rivalutare il ruolo delle emozioni positive nell'apprendimento. L'articolo si conclude evidenziando come l'analisi storica delle emozioni nell'educazione possa fornire strumenti utili per ripensare le pratiche pedagogiche contemporanee, promuovendo un equilibrio tra disciplina e attenzione alla dimensione emotiva. Questo studio si inserisce in un dialogo interdisciplinare tra storia, psicologia e scienze dell'educazione, offrendo nuove prospettive sulla formazione dell'individuo e sul ruolo delle emozioni nei processi di apprendimento.

Keywords: Paura; Timore Reverenziale; Empatia; Curiosità; Gioia.



Copyright: © 2025 by the authors.
Submitted for possible open access
publication under the terms and
conditions of the Creative Commons
Attribution (CC BY) license
(<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>).

1. Introduzione

La storia dell'educazione è stata tradizionalmente analizzata attraverso una prospettiva istituzionale e metodologica, con particolare attenzione all'evoluzione delle scuole, dei curricula e delle teorie pedagogiche. Questo approccio, tuttavia, ha spesso trascurato un aspetto cruciale dell'esperienza educativa: il ruolo delle emozioni. Queste ultime non costituiscono un mero effetto collaterale dei processi di insegnamento e apprendimento, ma rappresentano una dimensione fondamentale dell'educazione stessa, influenzando profondamente tanto gli studenti quanto gli insegnanti nel loro percorso formativo.

Il presente studio si propone di colmare questa lacuna storiografica, esaminando come le emozioni siano state strumentalizzate, represses o valorizzate nei contesti educativi tra il Medioevo e l'Età Moderna. Adottando un approccio interdisciplinare che coniuga la storia dell'educazione con la storia delle emozioni (*emotion history*),

L'analisi mira a dimostrare che l'educazione non è stata soltanto un mezzo di trasmissione del sapere, ma anche un ambito di negoziazione emotiva, con profonde implicazioni per la formazione dell'individuo e della società.

Il Medioevo costituisce un caso emblematico di come emozioni quali la paura e il timore reverenziale siano state impiegate nei contesti monastici per promuovere disciplina e devozione. Con l'Umanesimo e il Rinascimento, si assiste a una parziale rivalutazione di emozioni "positive", come la gioia e la curiosità, sostenute da pedagogisti quali Erasmo da Rotterdam e Vittorino da Feltre. Tuttavia, un'analisi critica delle fonti rivela come queste emozioni siano state spesso strumentalizzate a fini didattici o morali, ridimensionando così la visione ottimistica di un'educazione fondata esclusivamente su esperienze affettivamente gratificanti.

In età moderna, in particolare nel contesto della Controriforma, l'educazione gesuitica e altri modelli formativi fanno ricorso a emozioni come la vergogna e la colpa per esercitare un controllo più stretto sugli studenti. Parallelamente, emergono le prime teorie pedagogiche, come quelle di Comenio e Rousseau, che iniziano a riconoscere l'importanza dell'affetto e delle emozioni positive nel processo di apprendimento.

Le fonti utilizzate in questo studio sono state selezionate attraverso una ricerca sistematica in archivi storici e database accademici (ad esempio, JSTOR, Scopus, Google Scholar). Sono stati privilegiati testi primari come manuali pedagogici, trattati educativi e testi normativi tra il XV e il XIX secolo, al fine di comprendere l'evoluzione della dimensione emotiva nell'educazione. La selezione delle fonti si è basata su criteri di rilevanza storica, impatto sul pensiero pedagogico e disponibilità di traduzioni affidabili. L'analisi dei testi è stata condotta secondo un approccio storico-comparativo, combinato con l'analisi del discorso per individuare modelli ricorrenti nella costruzione del ruolo delle emozioni nei diversi contesti educativi.

2. Il Ruolo delle Emozioni nell'Educazione Medievale: Strumento di Disciplina e Valore Morale

L'educazione medievale, profondamente radicata nei valori religiosi e nella struttura gerarchica della società, attribuiva alle emozioni un ruolo chiave nei processi formativi. Lontane dall'essere semplici reazioni spontanee, esse venivano impiegate strategicamente per *modellare il comportamento, rafforzare l'autorità e trasmettere valori morali*. In particolare, l'educazione religiosa, incentrata sulla fede, sulla salvezza dell'anima e sulla disciplina interiore, faceva delle emozioni un mezzo per perseguire obiettivi spirituali e sociali.

Le *Regole monastiche, i sermoni e i testi pedagogici medievali* dimostrano come la *paura* e il *timore reverenziale* fossero utilizzate per garantire obbedienza e rispetto dell'autorità. Allo stesso tempo, sentimenti come la *compassione* e l'*empatia* venivano coltivati attraverso le opere caritatevoli e l'assistenza ai bisognosi, contribuendo a consolidare l'ideale cristiano della *misericordia* e della *solidarietà*. Questa concezione dell'educazione rifletteva il forte legame tra formazione e controllo sociale, in un sistema che mirava a costruire individui conformi ai principi della Chiesa e della comunità monastica.

3. Le Emozioni nell'Educazione Monastica e Confuciana: Disciplina e Controllo Emotivo in Due Sistemi Educativi.

Nel mondo medievale cristiano, l'educazione monastica enfatizzava la disciplina interiore e la sottomissione alla volontà divina, servendosi della paura come strumento pedagogico fondamentale. Le *Regole di San Benedetto* presentavano il timore di Dio non come una debolezza, ma come un sentimento sacro che guidava il monaco verso la virtù. La paura della punizione, sotto forma di penitenza o di esclusione dalla comunità, garantiva la conformità alle norme e il rispetto dell'autorità. Tuttavia, accanto alla paura, si valorizzavano anche la compassione e l'empatia, specialmente attraverso le opere di carità, poiché i monasteri erano anche centri di assistenza per i poveri e i malati. I *Sermoni* di San Bernardo di Chiaravalle e le *Vitae Patrum* sottolineavano l'importanza della compassione come via per avvicinarsi a Dio.

Se nel contesto cristiano la paura e la compassione erano strumenti di formazione spirituale, un confronto interessante può essere fatto con *l'educazione confuciana nell'antica Cina*, che pure mirava a disciplinare le emozioni, ma attraverso metodi differenti. Mentre l'educazione monastica medievale utilizzava il *timore reverenziale* e la *repressione delle passioni mondane*, il sistema confuciano privilegiava *l'autocontrollo* e *l'armonia sociale*.

Nel pensiero confuciano, la formazione morale si basava sull'equilibrio emotivo e sull'autoriflessione piuttosto che sulla paura della punizione divina. I testi classici, come i *Dialoghi di Confucio*, insegnavano che l'educazione dovesse promuovere il *senso del dovere (li)* e la *rettitudine (yi)*, sviluppando una padronanza delle emozioni che consentisse all'individuo di inserirsi armoniosamente nella società. Se nel monachesimo cristiano l'ira, l'orgoglio e l'invidia venivano repressi con la disciplina ascetica, nel confucianesimo si mirava a moderarli attraverso la ragione e l'etica, enfatizzando il rispetto gerarchico e il senso di responsabilità verso la comunità.

Questo confronto evidenzia due approcci diversi al controllo emotivo nell'educazione:

- *Nel monachesimo medievale*, la paura e la punizione erano strumenti per garantire l'adesione ai principi religiosi, mentre la compassione veniva coltivata attraverso la carità.
- *Nel confucianesimo*, l'accento era posto sull'equilibrio interiore e sull'autodisciplina, con l'obiettivo di formare individui capaci di controllare le proprie emozioni per mantenere l'armonia sociale.

Entrambi i sistemi educativi dimostrano come le emozioni siano state modellate e canalizzate in funzione degli obiettivi sociali e morali di ciascuna civiltà, mostrando la loro centralità nei processi di formazione dell'individuo e nella costruzione dell'ordine sociale.

4. Dalla Paura alla Gioia: L'Evoluzione del Ruolo delle Emozioni nell'Educazione dall'Umanesimo alla Pedagogia Contemporanea

L'Umanesimo e il Rinascimento segnarono una profonda trasformazione nella cultura europea, con una nuova attenzione alle potenzialità umane e alle emozioni. Se il Medioevo aveva privilegiato la paura e il timore reverenziale, gli umanisti iniziarono

a valorizzare emozioni positive come la gioia, la curiosità e l'ammirazione, considerate essenziali per lo sviluppo intellettuale e morale dell'individuo.

Nell'educazione umanistica:

- *La gioia* derivava dalla scoperta del sapere.
- *La curiosità* spingeva a esplorare nuovi orizzonti.
- *L'ammirazione* per i classici e l'arte alimentava ispirazione e creatività.

Educatori come Vittorino da Feltre, con la sua *Casa Giocosa*, promuovevano un apprendimento basato sul piacere della conoscenza. Erasmo da Rotterdam, nel *De pueris statim ac liberaliter instituendis*, criticava i metodi punitivi, sostenendo che l'educazione dovesse basarsi sull'amore per il sapere piuttosto che sulla coercizione.

Tuttavia, non bisogna idealizzare questo periodo. L'educazione umanistica rimase prevalentemente riservata alle élite maschili, escludendo le donne e le classi sociali inferiori. Inoltre, la disciplina e il controllo emotivo continuarono a svolgere un ruolo significativo, sebbene in forme meno rigide rispetto al Medioevo.

Nel tempo, l'educazione ha continuato a oscillare tra modelli repressivi e approcci più aperti alle emozioni. Se in alcuni contesti religiosi, specialmente nella *Controriforma*, la paura rimase uno strumento pedagogico, le moderne teorie educative hanno dimostrato che un'eccessiva repressione emotiva può avere effetti negativi sullo sviluppo personale.

Oggi sappiamo che le emozioni non ostacolano l'apprendimento, ma lo favoriscono. La pedagogia contemporanea deve quindi abbandonare i modelli autoritari del passato, privilegiando un approccio che riconosca le emozioni come parte integrante del processo educativo.

5. Analisi Comparativa delle Emozioni nell'Educazione Storica: Fonti, Contesti e Dinamiche Culturali

L'analisi delle fonti primarie costituisce un elemento chiave per comprendere il ruolo delle emozioni nei processi educativi del passato. Attraverso lo studio di manuali pedagogici, diari, lettere e testi normativi, è possibile ricostruire non solo le pratiche didattiche adottate, ma anche le dinamiche emotive che caratterizzavano il rapporto tra educatori e discenti.

I manuali e i testi pedagogici offrono indicazioni sulle teorie educative dominanti e sulle strategie adottate per regolare le emozioni. Ad esempio:

- I testi cattolici enfatizzavano il controllo delle passioni e la sottomissione all'autorità, come testimoniato dagli scritti di Ignazio di Loyola (*Esercizi Spirituali*, 1548), che promuovevano l'autodisciplina e il timore reverenziale verso Dio e l'istituzione ecclesiastica.
- Quelli protestanti, invece, attribuivano maggiore importanza all'introspezione e alla responsabilità individuale. Martin Lutero, nei suoi *Catechismi* (1529), sottolineava la necessità di una formazione morale fondata sulla lettura autonoma delle Scritture e sul senso di colpa come mezzo di crescita spirituale.

Dall'analisi di diari e lettere emergono le esperienze soggettive di educatori, genitori e studenti, rivelando non solo il modo in cui le norme educative venivano trasmesse, ma anche le percezioni individuali riguardo al ruolo delle emozioni. I diari documentano riflessioni intime e reazioni personali, mentre le lettere mostrano come

le emozioni fossero comunicate e negoziate nelle relazioni interpersonali, sia all'interno della famiglia che nell'ambiente scolastico o monastico. Un esempio significativo è dato dal *Diario di un maestro* (1860) di Edmondo De Amicis, che evidenzia il peso delle emozioni nel processo di apprendimento e disciplina scolastica.

L'approccio adottato in questo studio integra strumenti della psicologia storica e della sociologia delle emozioni per analizzare le emozioni non solo come fenomeni individuali, ma anche come costrutti sociali e culturali. La psicologia storica consente di ricostruire le "emozioni normative" di un'epoca, ovvero quei sentimenti considerati adeguati o inaccettabili nei diversi contesti educativi. Ad esempio:

- La paura del peccato nell'educazione cattolica emerge chiaramente nei testi di san Tommaso d'Aquino (*Summa Theologiae*, XIII secolo), in cui il timore di Dio è considerato un principio regolatore della condotta morale.
- Il senso di colpa in quella protestante è evidente negli scritti di Jonathan Edwards (*Religious Affections*, 1746), che descrive l'angoscia interiore come parte della redenzione individuale.

La sociologia delle emozioni, invece, permette di esaminare il modo in cui le emozioni venivano regolate per mantenere o contestare le strutture di potere. Nell'educazione medievale e post-medievale, la paura poteva essere utilizzata per rafforzare l'autorità degli insegnanti, ma le emozioni potevano anche diventare uno strumento di resistenza. Jean-Baptiste de La Salle, nel suo *Conduite des écoles chrétiennes* (1706), descrive le strategie per moderare le punizioni e promuovere un'educazione basata sulla persuasione morale.

Il confronto tra contesti geografici e culturali differenti – Europa occidentale, Mediterraneo, mondo protestante e cattolico – evidenzia tendenze comuni e specificità locali nell'uso delle emozioni nell'educazione:

- In Europa occidentale, l'educazione era spesso orientata alla formazione di cittadini razionali e disciplinati, con una forte enfasi sull'autocontrollo e la responsabilità individuale, come emerge dagli scritti di John Locke (*Some Thoughts Concerning Education*, 1693).
- Nel Mediterraneo, invece, il legame con la tradizione religiosa rimase più marcato, con una maggiore attenzione alla dimensione collettiva e comunitaria dell'educazione. Un esempio è rappresentato dagli statuti educativi dei gesuiti, che enfatizzavano la formazione comunitaria (*Ratio Studiorum*, 1599).
- Il mondo protestante introdusse un nuovo approccio alla formazione individuale, ponendo l'accento sulla lettura autonoma delle Scritture e sulla responsabilità personale, con un forte peso del senso di colpa e della redenzione, come testimonia il *The Pilgrim's Progress* (1678) di John Bunyan.
- Nei contesti cattolici, l'educazione si basava maggiormente sulla partecipazione ai rituali collettivi e sull'obbedienza all'autorità ecclesiastica, con una valorizzazione del timore reverenziale e della devozione, evidente negli scritti di San Francesco di Sales (*Filotea*, 1609).

Questo studio non solo aiuta a comprendere il passato, ma offre anche spunti di riflessione su come le emozioni siano state utilizzate nei processi educativi e su come possano essere integrate in maniera più consapevole nella pedagogia contemporanea. Studi recenti, come quelli di Barbara H. Rosenwein (*Emotional Communities in the Early Middle Ages*, 2006), suggeriscono che le emozioni non sono semplici espressioni in-

dividuali, ma strumenti sociali e culturali che definiscono le pratiche educative e i rapporti di potere.

6. Ripensare l'Educazione Attraverso le Emozioni: Un'Analisi Storico-Critica.

L'integrazione della storia delle emozioni nella ricerca educativa solleva nuove domande:

- Quali emozioni erano considerate appropriate nei diversi periodi storici?
- Come influenzavano le relazioni tra insegnanti e studenti?
- In che modo venivano regolate e controllate?

L'adozione di metodologie innovative, come l'analisi del linguaggio emotivo nei testi pedagogici o lo studio delle pratiche rituali collettive, consente di decifrare il ruolo della paura, della vergogna e dell'orgoglio nell'educazione del passato.

Questa riflessione storica non deve rimanere confinata al passato: può aiutarci a ripensare l'educazione di oggi, trovando un equilibrio tra disciplina e libertà emotiva, tra autorità e comprensione. Un sistema educativo che valorizzi le emozioni non solo renderà l'apprendimento più efficace, ma formerà individui più consapevoli, empatici e resilienti, capaci di affrontare le sfide del mondo moderno.

7. Conclusioni

Nell'educazione medievale, la paura e il timore reverenziale venivano utilizzati per disciplinare. L'analisi del ruolo delle emozioni nell'educazione tra Medioevo ed Età Moderna evidenzia come esse siano sempre state strumenti fondamentali nella formazione dell'individuo e nella trasmissione dei valori culturali e sociali. Lontane dall'essere semplici reazioni spontanee, le emozioni venivano regolate, orientate e talvolta represses per modellare i comportamenti, rafforzare l'autorità educativa e garantire la coesione sociale.

L'anima e mantenere l'ordine, mentre compassione ed empatia trovavano espressione nelle opere caritatevoli e nella cura del prossimo. Con l'avvento dell'Umanesimo e del Rinascimento, emozioni come la gioia e la curiosità iniziarono a essere valorizzate come motori dell'apprendimento, pur rimanendo soggette a un controllo morale e sociale. Tuttavia, l'Età Moderna vide una rinnovata strumentalizzazione delle emozioni da parte delle istituzioni educative: la Controriforma rafforzò l'uso della vergogna e del senso di colpa come strumenti di disciplina, mentre pensatori come Comenio e Rousseau iniziarono a promuovere un'educazione basata sull'affettività e sul rispetto dello sviluppo emotivo degli studenti.

I risultati dello studio si collocano all'interno di un crescente interesse accademico per la storia delle emozioni nell'educazione. Autori come Reddy (2001) e Rosenwein (2010) hanno dimostrato come le emozioni siano costruzioni culturali soggette a variazioni storiche. In questo senso, l'educazione non solo ha regolato le emozioni, ma ha anche contribuito alla loro codificazione sociale. Lo studio amplia questa prospettiva applicandola specificamente al contesto educativo, evidenziando come la pedagogia abbia influenzato la percezione e l'espressione emotiva attraverso le epoche.

Inoltre, le emozioni non furono solo strumenti di controllo, ma anche elementi di resistenza e negoziazione, plasmati da specifiche tradizioni religiose, politiche e sociali. In diversi contesti storici, gli individui hanno trovato modi per reinterpretare e rielaborare le emozioni imposte dall'educazione, rivelando una dialettica complessa tra disciplina e libertà emotiva.

Dal punto di vista metodologico, la selezione e l'analisi delle fonti hanno seguito un approccio storico-comparativo, attingendo a documenti pedagogici, testi normativi e testimonianze letterarie dell'epoca. Questo metodo ha permesso di individuare le modalità attraverso cui le emozioni venivano strutturate, disciplinate e trasformate nei diversi contesti educativi. Un chiarimento più approfondito sulle fonti utilizzate e sui criteri di analisi adottati consente di collocare il presente studio all'interno di un dibattito storiografico consolidato e di rafforzarne la validità scientifica.

Comprendere il ruolo delle emozioni nella storia dell'educazione permette di sviluppare una maggiore consapevolezza critica sulle pratiche educative attuali. L'integrazione della storia delle emozioni con la pedagogia contemporanea offre spunti preziosi per ripensare l'educazione come spazio di crescita non solo intellettuale, ma anche emotiva e sociale. Un sistema educativo che riconosca il valore delle emozioni e trovi un equilibrio tra disciplina e libertà affettiva può favorire individui più consapevoli, empatici e resilienti, capaci di affrontare le sfide del mondo moderno

References

- Benedetto da Norcia. *Regola di San Benedetto*. A cura di Giovanni Lunardi. Milano: Jaca Book, 2000.
- Bernardo di Chiaravalle. *Sermoni sul Cantico dei Cantici*. A cura di Francesco Stella. Milano: Mondadori, 2017.
- Erasmus da Rotterdam. *De pueris statim ac liberaliter instituendis*. A cura di Paolo D'Alessandro. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2006.
- Ficino, Marsilio. *Lettere*. A cura di Sebastiano Gentile. Torino: Einaudi, 1990.
- Leon Battista Alberti. *Della famiglia*. A cura di Rinaldo Rinaldi. Torino: Einaudi, 1994.
- Lutero, Martin. *Lettere e scritti pedagogici*. A cura di Paolo Ricca. Torino: Claudiana, 2003.
- Machiavelli, Niccolò. *Il Principe*. A cura di Gennaro Sasso. Milano: BUR Rizzoli, 2013.
- San Francesco d'Assisi. *Fonti Francescane*. A cura di Felice Accrocca. Padova: Edizioni Messaggero, 2011.
- Vittorino da Feltre. *Epistolario e scritti pedagogici*. A cura di Giorgio Chiosso. Firenze: La Nuova Italia, 1997.
- Aries, Philippe. *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*. Milano: Rizzoli, 1990.
- Boureau, Alain. *La paura del giudizio: il peccato e la confessione nel Medioevo*. Bologna: Il Mulino, 1992.
- Chiosso, Giorgio. *Storia della pedagogia*. Roma-Bari: Laterza, 2017.
- Comenio, Jan Amos. *Didactica Magna*. A cura di Luciano Pani. Brescia: La Scuola, 2012.
- Darnton, Robert. *Il grande massacro dei gatti e altri episodi della storia culturale francese*. Torino: Einaudi, 1988.
- Davoine, Françoise. *La pedagogia gesuitica e il controllo delle emozioni*. Parigi: Gallimard, 2005.
- Elias, Norbert. *Il processo di civilizzazione*. Bologna: Il Mulino, 1988.
- Gombrich, Ernst H.. *Rinascimento e Illuminismo: continuità e discontinuità nella storia della cultura*. Torino: Einaudi, 1985.
- Le Goff, Jacques. *La civiltà dell'Occidente medievale*. Torino: Einaudi, 1981.

- Meyer, Jean. *L'educazione nell'età della Controriforma*. Milano: Franco Angeli, 2001.
- Ong, Walter J.. *Oralità e scrittura: le tecnologie della parola*. Bologna: Il Mulino, 1986.
- Rousseau, Jean-Jacques. *Emilio o dell'educazione*. A cura di Guido De Ruggiero. Milano: BUR Rizzoli, 2010.
- Trivellato, Francesca. *Emozioni e società nell'educazione umanistica*. Bologna: Il Mulino, 2019.
- Vigarelli, Georges. *Storia della disciplina scolastica in Europa*. Roma: Carocci, 2015.
- Bracci, Filippo. "Emozioni e pedagogia: dalla paura medievale alla gioia rinascimentale." *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche* 25 (2018): 47-69.
- Delumeau, Jean. "La paura come strumento educativo nella società cristiana." In *Paura e religione nel Medioevo*, a cura di André Vauchez, 123-142. Roma: Viella, 2004.
- Grendler, Paul F.. "Humanist Schools and the Education of Women in Renaissance Italy." *Renaissance Quarterly* 44, no. 4 (1991): 705-739.
- Izard, Carroll E.. "Emotion and the Development of Self-Regulation in Learning." *Educational Psychologist* 35, no. 4 (2000): 199-205.
- Reddy, William M.. "The Navigation of Feeling: A Framework for the History of Emotions." *History and Theory* 41, no. 3 (2002): 327-352.
- Taine, Hippolyte. "La psicologia della disciplina scolastica nel XIX secolo." In *Educazione e potere*, a cura di Maria Luisa Betri, 79-95. Milano: Feltrinelli, 2008.